

PARTE QUINTA

I PRINCIPALI CIMITERI DELLE VARIE REGIONI D'ITALIA

LAZIO

Il cimitero detto Catacumba ad aquas altas presso Subiaco

Fino dal secolo IV ai tempi di s. Damaso, e poi nel secolo VI all'epoca di s. Gregorio Magno si fa menzione in Subiaco di una *catacumba* la quale era adiacente ad una chiesa di s. Lorenzo. In un privilegio del suddetto papa confermativo dei beni del monastero, dell'anno 594 si legge:..... *et confirmo cartam quam fecit Euticius de ecclesia Sancti Laurentii quae est in aqua alta AD CATACVMBA etc.* (1).

La *catacumba* sublacense dal secolo sesto fino all'undecimo è più volte ricordata nei susseguenti privilegi pontifici al monastero medesimo, dai quali risulta che essa dava nome ad uno de' fondi del celeberrimo protocenobio benedettino.

In una carta di Benedetto VI (a. 933) è detto: *Fundum catacumba cum ecclesia s. Laurentii* (2), in un'altra di Giovanni XII (998) (3) abbiamo l'identica espressione. Sul principio del secolo XI non si fa più menzione del *fundus*, ma solamente della catacomba: *Catacumba cum ecclesia s. Laurentii*, così in un privilegio di Benedetto VIII (1015) (4) ed in uno di Leone IX (1051) (5). Allorchè si è trattato del vocabolo *Catacumba* (v. pag. 45) abbiamo detto che questa denominazione regionale d'un tratto della via Appia fu propria del cimitero di s. Se-

(1) Allodi, *Reg. Sublacense*, p. 253.

(2) O. c. p. 35.

(3) O. c. p. 28.

(4) O. c. p. 42.

(5) O. c. p. 60.

bastiano ed estesa nel medio evo ad ogni sepolcreto cristiano sotterraneo.

Ora dal privilegio di s. Gregorio vediamo che quel nome si cominciò a diffondere anche fuori di Roma per indicare sepolcreti sotterranei almeno fino dal secolo VI. Una rustica cappelletta dedicata al santo levita sorge nel luogo detto ancora il *prato di s. Lorenzo*: sarebbe desiderabile che ivi si praticassero escavazioni dalle quali verrebbe in luce forse il cimitero degli antichi cristiani sublacensi.

SABINA

Cimitero di s. Medico presso Otricoli

Presso Otricoli, *Otriculum*, sulle sponde del Tevere, trovò il Boldetti un'antica chiesa diroccata dalle inondazioni del fiume, con avanzi di colonne e di marmi, i quali dimostravano la nobiltà di quell'edifizio.

L'anno 1611 un pio eremita di nome Vittore che abitava in quelle vicinanze, scavando il terreno nel luogo ove dovea essere stato l'altare della basilica, scoprì a qualche profondità un arca sepolcrale di travertino, nella quale fatto un foro, vide che giacea un intero scheletro: osservandone il contenuto vi trovò la seguente lapiduccia del secolo decimo o decimoprimo:

Α Ρ Ω HIC · RE
Q · ESCIT ME
DICVS · MR †
CV PLVRIB
I · P · G · Q · E · S
T · B · A · M

Mons. Tosco allora vescovo di Narni, avuta relazione del fatto fece togliere di là le reliquie e deporle in una cappella di detta chiesa. Fu posto subito mano ad una

escavazione, ed ecco scoprirsi altri sepolcri nel tufo chiusi da tegoloni: volle però il Tosco affidare l'escavazione e lo studio del luogo, a due dotti sacerdoti della Compagnia di Gesù, i padri Guido de Romanis e Giacomo Scozzese. La direzione presa dai suddetti dell'escavazione, fu coronata di felicissimo successo, perchè si scoprì un'antica scala coi gradini in travertino, che conducea ad una cripta posta sotto la tribuna della chiesa. Sulle pareti del sotterraneo, v'erano dipinte croci rosse e nere, e vi si trovarono 57 sepolcri simili ai loculi delle catacombe di Roma chiusi da tegoloni, tutti ripieni di ossa, alcune delle quali arse dal fuoco, senza però trovarvisi, con grande rammarico del pio Boldetti, il contrassegno delle palme o dei vasi del sangue.

Fattesi ricerche nell'archivio della collegiata otricolana trovossi un antico lezionario manoscritto con l'ufficio dei ss. Medico e Vittore, nel quale si faceva menzione di detta cripta in cui si dicea fossero stati sepolti molti martiri (1).

Quelle reliquie nel 1316, e poi nel 1351, erano state trasferite nella Chiesa collegiata di Otricoli insieme al corpo di s. Vittore titolare della medesima, sul cui sepolcro Fulgenzio vescovo ai tempi di Totila aveva costruito un altare, in cui fece scolpire una croce fra due agnelli (2).

TVSCIA ROMANA

Cimitero di Cere

Cere, celeberrima città etrusca, già emula di Tarquinia, fu sede episcopale fino da tempi remotissimi con una cristianità fiorente; tuttavia soli e vaghi indizi si hanno dell'esistenza del suo antico cimitero (3) il quale rimane ancora a scoprire.

(1) Mai, *Script. Vat.* t. V, p. 76.

(2) De Rossi, *Bull. cit.* 1871, p. 117-123.

(3) *Bull. cit.* 1871, p. 81.